

Martedì 8 aprile, in Cattedrale, prima serata organizzata da gruppi di credenti

Susa, con i No Tav a pregare per la pace

Preghiera ed ideali No Tav hanno qualcosa in comune? Decisamente sì, se a proporre cinque momenti d'incontro e di preghiera in alcune chiese parrocchiali della Valle è non solo il gruppo dichiaratamente No Tav e conosciuto come i "Cattolici per la Vita della Valle", ma anche il Rinnovamento nello Spirito, il Movimento dei Focolari, l'Agesci e l'Azione Cattolica locali, più il Terz'Ordine francescano. Questo coordinamento di credenti, ricevuto l'avallo del vescovo di Susa, stanno giocando una partita importante, perchè hanno deciso di incontrarsi nella preghiera, puntando unicamente alla pace ed al bene del territorio. Ed hanno già cominciato martedì 8 aprile, alle 21, nella Cattedrale di San Giusto. Un'ora particolarmente intensa, presente circa una quarantina di persone, aperta dalla riflessione di Roberto Perdoncin, di Susa, che ha ricordato: "L'invito a queste serate è rivolto alle donne ed agli uomini di buona volontà, agli operatori della giustizia, ai disoccupati, ai lavoratori, alle forze dell'ordine, agli imprenditori, agli amministratori ed



Roberto Perdoncin e don Ettore De Favero

alla Chiesa tutta, che guardano al bene della nostra valle, convinti che l'unione nella preghiera possa suscitare speranza e fiducia in Dio". Alla prima serata, si è registrata una partecipazione non certo oceanica, eppure non si può non sottolineare l'importanza, anche storica, dell'evento. "L'idea di questi incontri, subito condivisa - afferma Gabriella Tittone, giornalista e militante NoTav abitante a Villar Dora - è venuta ai Cattolici per la Vita, e rappresenta davvero un fatto nuovo, rispetto gli incontri di preghiera precedenti, alcuni svol-

tisi neanche dentro le chiese, ma sul sagrato. Quello che stiamo vivendo è un momento di grande difficoltà, caratterizzato dall'incapacità di ascolto sulle vere ragioni che stanno alla base del no al Tav, un'opera che porta fratture non solo sul territorio, ma anche nei rapporti tra le persone. Comunque l'obiettivo degli incontri, comunque la si pensi, è quello di trovarsi insieme, anche con chi la pensa all'opposto, mettendosi gli uni di fronte agli altri come in famiglia, da veri fratelli, alla ricerca di un modo altro di dialogare e di guardarci". Due



Un momento della serata di martedì 8 in Cattedrale

i sacerdoti presenti in Cattedrale, don Silvio Bertolo, dell'unità pastorale di Almese, e don Ettore De Favero, parroco di San Giusto, in chiesa anche in veste di "padrone di casa", ma anche capace di proporre una delle riflessioni cardine della serata, tratta direttamente dalla lettera a Diogneto, proprio là dove si tratteggia con precisione l'identità dei cristiani: gente che vive sulla Terra ma che ha la vera residenza in cielo, gente che ama tutti e da tutti è perseguitata, gente povera che molto arricchisce il prossimo, e via di questo passo. Spazio centrale alla Parola di Dio, attraverso la lettera di San Paolo ai cristiani di Corinto, dove si esorta a superare le divisioni, ed al Vangelo di Matteo, con le Beatitudini. A guidare i vari momenti anche Donatella Giunti, di Condove, e Paolo Anselmo, di Bruzolo. In chiusura due preghiere davvero toccanti; quella a Maria nel-

le angosce, recitata con un sussurro, e quella per la Chiesa di Papa Francesco. A corollario, anche canti e salmi a cori alternati. Pochi i riflettori mediatici su questo momento che rappresenta un segnale da interpretare. Tra i cronisti, soltanto Paolo Viana di Avvenire, che ha dimostrato di avere le antenne belle dritte. Insomma, la preghiera sta richiamando i No Tav verso le parrocchie, ed il prossimo incontro sarà il 29 aprile a Bussoleno, sempre alle 21 e sempre con il medesimo libretto. La preghiera, comunque, caratterizzata porzioni cospicue del movimento ormai da tre anni, con incontri praticamente giornalieri presso le reti del cantiere di Chiomonte: "Ci andiamo a piedi, con fatica, da Giaglione, rinunciando ad ore da dedicare alla famiglia o ad altre attività - dichiara ancora Gabriella Tittone - , e pregare alle reti regala sofferenza e pe-

Cinque
gli incontri
in programma
in alcune chiese
della Valle

santezza al cuore, anche se c'è una statua della Madonna di Lourdes che guarda verso il cantiere. Spesso le forze dell'ordine ci chiedono i documenti, ma ormai ci conoscono, ed è un saluto amichevole. Da parte nostra c'è estremo rispetto, ma fermezza. Noi avviamo tutti coloro che incontriamo, anche agenti e lavoratori, dei rischi che si corrono per la salute, soprattutto a causa delle polveri sottili, malgrado le rassicurazioni che ci sono state. Si dialoga, comunque, ed è un punto vincente".

E la preghiera, alla Maddalena, in mezzo agli alberi che non ci sono più, comincia sempre con un inno allo Spirito Santo, affinché illumini: "Poi recitiamo sempre il Padre Nostro, - conclude Gabriella - una preghiera oltremodo crocifiggente. Recitarla lì è come farlo in zona di guerra, tra reticolati e divise, in prossimità di gente che arriva anche da guerre vere, e ora si trova di fronte ad un popolo che non vuole morire". Ecco perchè serve sempre pregare per la pace.

GIORGIO BREZZO